

“LA SCUOLA NELL’ANTICA ROMA”

I primi maestri del bambino romano erano il padre e la madre. La madre si preoccupava che il figlio crescesse con buoni sentimenti educandolo con dolcezza ma allo stesso tempo con severità, mentre il padre si curava dello sviluppo fisico e del futuro del bambino. Gli insegnava a nuotare, a cavalcare e a combattere; poi gli insegnava a scrivere e a leggere e gli faceva conoscere le leggi dello Stato, alle quali avrebbe dovuto obbedire una volta cresciuto.

Col crescere della potenza di Roma quest’usanza cominciò ad essere trascurata, in quanto la ricchezza entrò in molte famiglie e i genitori non avevano più tempo di educare personalmente i figli.

I bambini delle famiglie nobili vengono allora affidati a un *paedagogus*, cioè un pedagogo, uno schiavo istruito che aveva il compito di accompagnare ovunque il bambino: a scuola, a passeggio, agli spettacoli...

A 6 anni i bambini cominciavano a frequentare la scuola del *ludi magister*, simile all’attuale scuola elementare. I maestri dell’Antica Roma però insegnavano non in grandi edifici, ma in qualche semplice stanzetta provvista solo di sgabelli e di una *cathedra*, una seggiola con braccioli su cui sedeva l’insegnante. Si svolgevano sei ore di lezione al giorno con una piccola interruzione a mezzogiorno. Si faceva vacanza ogni nove giorni e nei giorni festivi (che a Roma erano molti!). Non esistevano però le vacanze estive; la scuola cominciava alla fine di marzo, dopo una festa dedicata a Minerva, e durava otto mesi.

In questa scuola i fanciulli romani imparavano solamente a leggere, a scrivere e a fare i calcoli usando il “trittico”, un insieme di tavolette di cera incernierate fra loro a formare una specie di libro. La disciplina era molto rigida e gli alunni indisciplinati venivano puniti con la verga o la *ferula*, una frusta di cuoio.

A 12 anni i maschi iniziavano il secondo livello di istruzione con il “grammatico”, un insegnante che veniva generalmente dalla Grecia, dall’Asia o dall’Egitto. Il grammatico impartiva lezioni di lingua e letteratura greca e latina, storia, geografia, fisica e astronomia.

Le femmine invece, quando considerate adulte, imparavano il mestiere di casalinga: imparavano a filare, tessere e a dirigere i lavori domestici svolti dagli schiavi.

Le famiglie più ricche non mandavano i loro figli alla scuola del grammatico perché esse potevano permettersi maestri privati e potevano addirittura comprarli. Questi maestri erano quasi sempre degli schiavi greci molto istruiti che insegnavano forse in un modo meno noioso perché avevano a disposizione molti più mezzi. Si racconta che per insegnare a comporre parole a un suo allievo, uno

di essi avesse appeso al collo degli schiavi della casa dei cartelloni sui quali erano tracciate le lettere. In tal modo l'allievo faceva muovere nel giardino di casa sua tutti gli schiavi per imparare a scrivere una parola.

Un altro maestro invece fece preparare alcuni pasticcini a forma di lettere dell'alfabeto per destare l'attenzione dell'allievo.

I precettori privati venivano assunti dalle famiglie più ricche che volevano garantire alle proprie figlie un'educazione più completa. In questo modo anche le ragazze potevano imparare a suonare, a cantare e a studiare il Greco così come facevano i maschi alla scuola del grammatico.

A 17 anni, dopo aver terminato la scuola del grammatico, i ragazzi iniziavano il terzo livello di istruzione, affrontato solo da coloro che avrebbero intrapreso la carriera politica o quella dell'avvocatura. Gli studi superiori duravano due anni ed erano tenuti dai retori (rethores), che ispirandosi agli illustri oratori greci e latini, insegnavano agli alunni l'arte della retorica, cioè l'arte del "ben parlare", la capacità di parlare bene e con facilità.

Alla scuola dei retori i giovani si esercitavano in finte discussioni, si preparavano ai discorsi che avrebbero pronunciato nel Senato o nel Foro.

A tal proposito bisogna notare l'esistenza dei Sofisti, un movimento intellettuale che si sviluppò in varie città della Grecia tra il 450 e il 380 a.C. i sofisti viaggiavano per le poleis mettendo a disposizione il loro sapere dietro compenso; essi insegnavano ad esprimere le proprie idee in modo convincente. I sofisti preparavano i giovani greci che aspiravano a ricoprire un ruolo rilevante all'interno della politica.

In seguito, i giovani romani che volevano completare ulteriormente i loro studi dovevano intraprendere un viaggio: ad Atene, a Pergamo, a Rodi o ad Alessandria dove poteva trovare validi maestri di filosofia, di geografia, di astronomia e di fisica più facilmente che a Roma, dove la maggior aspirazione per un ragazzino romano era vincere una gara di recitazione di poesia!